

**SONO 3 MILIONI 500MILA GLI OCCUPATI IRREGOLARI**

**MILANO** Ha una popolazione che conta quasi lo stesso numero di abitanti come la Toscana, solo che i confini di questa «terra sommersa», abitata da circa 3 milioni e 500 mila lavoratori irregolari, si estende da Nord a Sud del Paese.

È questa l'istantanea scattata sul mondo dell'occupazione irregolare dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre su dati Istat relativi al 2001. In Calabria quasi un lavoratore su tre (precisamente il 29,2%) non ha un contratto di lavoro che rispetti la normativa vigente. Mentre per Campania (24,7%) e Sicilia (23,6%) le «spunte» di irregolarità si abbassano leggermente. Così in questa classifica del lavoro nero i record negativi spettano proprio al Sud: a seguire troviamo infatti Basilicata (22%), Puglia (20%), Sardegna (18,3%) e il Molise (18,1%). Ultime regioni

sono Emilia Romagna e Lombardia con una percentuale di lavoratori in nero pari al 10% circa. E non lontano si posizionano Veneto e Piemonte con l'11,2%, Trentino Alto Adige (13%).

Dal 1995 al 2001 gli occupati irregolari sono cresciuti dello 0,6% (281.000), con punte dell'1,3% al Centro, e addirittura dell'1,7% al Sud. Rimane invariato l'indicatore a Nordest, mentre a Nordovest la percentuale è scesa dello 0,2%. Ritornando ai dati assoluti riferiti al 2001, la regione con il maggior numero stimato di lavoratori in nero è la Lombardia (450.000). Segue la Campania (426.000) e il Lazio (384.000). Di seguito Sicilia (351.000 unità) e Puglia (264.000). Al sesto posto il Veneto, dove l'esercito dei lavoratori invisibili raggiunge poco più di 242.000 unità.

**ISTITUTI DI CREDITO, ITALIA IN CODA PER LE FUSIONI**

**MILANO** Costi che aumentano e ricavi che non crescono, problemi legati alla trasparenza e alla tutela dei diritti dei clienti. Senza dimenticare l'impatto negativo della crisi dei mercati azionari sulla situazione finanziaria delle banche. Una via d'uscita sembrano essere le concentrazioni: questo il fenomeno che regna in Europa eccetto che in Italia, terzo ultimo dietro Grecia e Portogallo. La ricetta? Taglio dei costi e diversificazione delle strategie, puntando tutto sui consumatori e su internet. E quanto emerge da un'inchiesta che il mensile BancaFinanza ha svolto sulla situazione e sulle attività delle principali banche europee. Così come concentrazioni dal 1997 al 2001 si è passati dal 54% al 78% in Belgio, dal 79% all'82% in Olanda, dal 45% al 53% in Spagna, dal 28% al 30% in Gran Bretagna. Una tendenza confermata dalla riduzione delle banche operative: dal 1998 al 2001 si è passati da 3.238 a 2.526 in Germania

e da 1.226 a 1.050 in Francia.

Se si guarda l'aspetto monetario il discorso non cambia. Il boom è stato nel 2000: ben 60 miliardi di euro è stato il valore delle fusioni o delle acquisizioni nel mondo bancario. Negli anni successivi c'è stato un calo fisiologico, ma che dimostra la costanza del processo: il valore delle concentrazioni è stato di 26 miliardi nel 2001 e per il 2002 si attesterà intorno ai 20 miliardi di euro. Un fenomeno quindi comune a tutto il continente? Non proprio.

Ci sono le eccezioni: una di queste è l'Italia, terzo ultimo in classifica in cui il livello di concentrazioni è sceso dal 31% al 29%, dietro Grecia e Portogallo. Negli ultimi due anni la sola operazione rilevante in Italia è stato l'accordo Banca Intesa e Banca Commerciale Italiana: 3,6 miliardi di euro il controvalore.

**Passioni  
uniti si vince**

Per il lavoro. Per la pace.  
Per la giustizia  
Un film di opposizione

in edicola con l'Unità  
a € 4,10 in più

**economia e lavoro****Passioni  
uniti si vince**

Per il lavoro. Per la pace.  
Per la giustizia  
Un film di opposizione

in edicola con l'Unità  
a € 4,10 in più

**Le banche alla Fiat: continuate a vendere**

*Il Lingotto conferma la validità degli accordi con GM. La Consob: basta con le indiscrezioni*

Laura Matteucci

**MILANO** La rotta di Fiat non cambia. Almeno non prima del prossimo consiglio di amministrazione, fissato per il 28 febbraio. Il piano di dismissioni degli asset - Avio e Toro assicurazioni - va avanti, le basi dell'accordo con General Motors del marzo 2000 sono tuttora valide. Anche se la pregiudiziale delle banche creditrici sull'opzione che obbliga General Motors all'acquisto del restante 80% di Fiat Auto entro il 2004 potrebbe finire per cadere. A patto che insieme ai legami finanziari evolvano anche le sinergie industriali tra Torino e il colosso d'oltreoceano. Per questo, gli sviluppi potrebbero arrivare già la settimana prossima, dato anche che il presidente Fiat Paolo Fresco sarebbe in partenza per gli Stati Uniti.

Clima cordiale e apparentemente disteso per la riunione di ieri mattina, nella sede del Sanpaolo Imi, dei vertici Fiat con le principali quattro banche creditrici. Una riunione non di routine, soprattutto per la partecipazione - la prima - del futuro presidente Umberto Agnelli. Ma il summit, com'era prevedibile, non ha riservato clamorosi colpi di scena.

La nota diffusa al termine dell'incontro mette un punto fermo: «Dopo avere sottolineato che il piano di dismissioni di asset sta procedendo secondo i programmi previsti - si legge - per quanto riguarda i rapporti con la General Motors la Fiat ha confermato che le basi degli accordi del marzo 2000 sono tuttora valide e che i risultati industriali ed economici dell'alleanza sono di rilievo e pienamente soddisfacenti». «Sono stati esaminati - prosegue il comunicato - eventuali futuri sviluppi della situazione del gruppo con particolare riferimento ai rapporti con la General Motors. Se vi saranno elementi concreti, la Fiat informerà tempestivamente i mercati».

È durato tre ore il faccia a faccia con i banchieri per Umberto Agnelli, alla sua «prima» sul piano Fiat, affiancato dal presidente Paolo Fresco e dall'amministratore delegato Alessandro Barberis. Tre anche i temi tratta-



**MILANO** Inizia nel dicembre del 2001 la lunga marcia della Fiat per il risanamento e la riorganizzazione del gruppo. Queste le principali date:  
10 dicembre 2001: il consiglio di amministrazione dell'azienda prende atto delle dimissioni di Roberto Testore da amministratore delegato di Fiat Auto e vara un «ampio piano di ristrutturazione industriale». Fiat Auto viene divisa in quattro «Unità di business» (Fiat/Lancia, Alfa Romeo, Sviluppo internazionali e Servizi). Si varano dismissioni per 2 miliardi di euro nel 2002, un aumento di capitale da 1 miliardo di euro e la ristrutturazione di 18 stabilimenti. L'Auto viene affidata a Giancarlo Boschetti.  
15 maggio 2002: la Fiat comunica ai sindacati di avere 2.887 esuberanti, di cui 2.445 nell'auto e 445 nelle società di servizi.  
27 maggio: le banche creditrici - Intesa Bci, Capitalia e

Sanpaolo Imi - raggiungono un accordo per la ricapitalizzazione di Fiat. Garantiscono un prestito, eventualmente convertibile in azioni, fino a 3 miliardi di euro. Si aggiungono poi Unicredit e, con quote minori, Mps, Bnl, Bnp Paribas e Abn Amro.

10 giugno: Paolo Cantarella si dimette da amministratore delegato del gruppo Fiat.  
27 giugno: Gabriele Galateri di Genola viene nominato amministratore delegato. Alessandro Barberis diventa direttore generale. Viene ceduto a Mediobanca il 34% della Ferrari per 775,2 milioni di euro.

27 luglio: Fiat conferma l'impegno preso con le banche di ridurre a 3 miliardi di euro la posizione finanziaria netta entro il marzo del 2003 (era di 6,6 miliardi di euro a marzo 2002) e a 23,6 miliardi di euro (da 35,5) l'indebitamento finanziario lordo.

**Niente motori, Cassino chiusa per tre giorni**

**MILANO** Lo stabilimento della Fiat di Cassino rimarrà chiuso per tre giorni, da domani a mercoledì, per il mancato arrivo dalla fabbrica di Termoli dei motori per l'assemblaggio della Stilo. Si tratta soprattutto dei motori per la cilindrata 1200 mentre gli altri arrivano dalla fabbrica di Pratola Serra (Avellino). La comunicazione è stata fatta dalla direzione aziendale ai sindacati e ai rappresentanti Rsu di Fiat auto e delle aziende terziarizzate. Lo stabilimento riaprirà giovedì con il primo turno. Venerdì 21 febbraio è in programma lo sciopero di 8 ore indetto da Fiom-Cgil e Sin.Cobas. Intanto oggi a Torino si terrà la manifestazione di solidarietà per i cassintegrati della Fiat, promossa dal Teatro Stabile di Torino in collaborazione con i sindacati del settore telecomunicazioni di Cgil, Cisl e Uil. Dalle 19 alle 22, in piazza Carignano, sarà proiettato il film documentario «Senza Fiat» che in poco più di cinquanta minuti documenta le manifestazioni sindacali, i blocchi delle stazioni, le iniziative di sostegno, il viaggio in treno a Roma delle tute blu della Fiat, offrendo uno spaccato dei loro umori, delle loro famiglie, dei cittadini di Torino insieme ad una fotografia del sistema industriale torinese. Alle 20.30, poi, avrà inizio il concerto dei «Tamburi del Bronzo».

ti: le dismissioni di Fiat Avio (corteggiata sia da Finmeccanica sia dalla francese Snecma) e di Toro (che a questo punto potrebbe essere molto utile per fare cassa), la ricapitalizzazione e i rapporti con Gm. Su quest'ultima questione, Fresco ha riproposto le due opzioni già anticipate nella lettera inviata il 7 febbraio ai banchieri: lasciare i rapporti come sono o concedere agli americani la rinuncia al put (l'opzione con cui General Motors è impegnata a comprare l'80% di Fiat entro il 2004) in cambio dei due miliardi circa che il gruppo di Detroit sarebbe disposto sborsare per salire al 30-40% di Fiat Auto. Sull'argomento la relazione di Fresco è stata lunga e dettagliata: la convinzione, condivisa da banchieri e manager del Lingotto, è che per il rilancio dell'auto sarebbero necessari mezzi freschi per 5-7 miliardi di euro. Gli americani hanno chiesto da tempo la modifica - se non la cancellazione - del put dichiarandosi in cambio disponibili a un contributo di 2 miliardi alla ricapitalizzazione del Lingotto. Fresco, impegnato da sei mesi nel confronto con Gm, punta a definire

gli accordi in tempo utile per il cda del 28 febbraio. Sul tavolo c'era poi anche l'ormai lunghissima trattativa che vede i quattro istituti di credito impegnati a rilevare il 51% di Fidis. Gli ultimi ad arrivare sono stati Carlo Salvatori e Alessandro Profumo (presidente e amministratore delegato di Unicredit), preceduti da Giovanni Bazoli e Corrado Passera, presidente e amministratore delegato di Intesa. Nella prima mattinata, oltre ai padroni di casa Rainer Maserà e Alfonso Iozzo, e i vertici di Capitalia, Cesare Geronzi, Giorgio Brambilla e Matteo Arpe (presidente, amministratore delegato e direttore generale) erano giunti i vertici della Fiat.

E intanto si è appreso che la Consob ha inviato venerdì scorso una lettera alla Fiat e alle principali banche creditrici richiamando le società a cercare di fare il possibile per evitare il diffondersi di indiscrezioni (che non trovano conferma) sugli sviluppi del piano industriale del Lingotto. Nella lettera la Consob avrebbe sottolineato la necessità di non esporre a potenziali turbative di mercato il titolo Fiat quotato a Piazza Affari.

**I debiti scesi sotto i 3 miliardi**

*Le tappe di una crisi che lascia senza lavoro 8.100 dipendenti*

3 gennaio 2003: Colaninno annuncia di avere studiato un «intervento amichevole».

9 gennaio: Fiat incontra le banche creditrici e annuncia che l'indebitamento finanziario netto è sceso sotto i 3 miliardi, c'è anche una significativa riduzione delle perdite operative negli ultimi quattro mesi. Le ultime dismissioni fatte o concordate prevedono il passaggio alle banche del 51% di Fidis, la cessione del 14% di Italenergia, la vendita del 5,6% di General Motors e di Fraikin (Iveco) alla Eurazoo.

24 gennaio: muore Giovanni Agnelli. Si riunisce l'accademia «Giovani Agnelli e C.» che affida la presidenza a Umberto Agnelli e approva un aumento di capitale da 250 milioni.

6 febbraio: Galateri è nominato presidente della Toro Assicurazioni al posto di Franco Grande Stevens. Su Toro e Fiat Avio si infittiscono le voci di una possibile dismissione.

Termini Imerese dovrebbe riaprire lunedì 24 febbraio. I sindacati: non credano di addormentare gli operai, se non saranno mantenuti gli impegni riprenderemo la mobilitazione unitaria

**«Troppi balletti sui rinvii, ma la nostra lotta continuerà»**

Salvo Fallica

**PALERMO** Riapre o non riapre? Lunedì prossimo o l'altro ancora? Non sono interrogativi retorici, ma le domande che si pongono gli operai della Fiat di Termini Imerese, che hanno visto slittare di alcune settimane la riapertura, seppur temporanea, dello stabilimento. In questo balletto di rinvii ed interrogativi che appare pirandelliano, vi è la metafora delle attuali difficoltà della Sicilia, che nell'era berlusconiana si ritrova precipitata in un calderone di vertenze. A livello ufficiale, dicono i sindacati, lo stabilimento Fiat

di Termini riaprirà il 24 febbraio. Ma cosa è accaduto finora? «Il motivo ufficiale per il quale è stata rinviata l'apertura - spiega il segretario regionale della Cgil, Carmelo Diliberto - è l'allungamento dello stabilimento di Termoli, dove si producono i motori della linea Punto. Sul fatto che l'allungamento sia avvenuto non vi è alcuna ombra di dubbio. Ma non ci convince del tutto il continuo balbettio sulle date di riapertura. Ci preoccupano questi continui cambiamenti, che avvengono nel giro di una settimana. Da lunedì a venerdì arrivano indicazioni e notizie diverse. E vi è questo interrogativo "sul riapre, non riapre" che è

logorante». A Termini, si vive in un clima di attesa, di autentica tensione, di forte preoccupazione. La vita di migliaia di famiglie di lavoratori è legata al filo della speranza della riapertura del più importante stabilimento industriale di Palermo e dell'intera Sicilia occidentale. Un vero e proprio distretto industriale, attorno al quale, sono sorte in tre province della Sicilia occidentale piccole e medie imprese legate alla produzione Fiat.

«Se pensano di addormentare le lotte operaie, con operazioni tattiche e strumentali si sbagliano - prosegue Diliberto - Termini è uno dei

simboli industriali della Sicilia, che è importante per l'economia del Sud. In gioco vi sono 1.800 posti di lavoro diretti ed altrettanti nell'indotto. E noi abbiamo fatto in maniera unitaria il 7 febbraio con Cisl e Uil, uno sciopero generale dell'industria, per ribadire la nostra volontà di rilanciare l'economia dell'isola».

La sensazione insomma è che da parte della Fiat, Termini Imerese venga considerato l'ultimo anello della catena di produzione. Il fatto che la Fiat abbia deciso di comunicare la riapertura a tempo dello stabilimento è stato più il frutto delle lotte operaie, che non la decisione convinta di una azienda che ha un

progetto industriale valido per rilanciare a livello nazionale ed internazionale. C'è la preoccupazione che questi balletti sui rinvii, ai quali si assiste, possano essere una scelta per addormentare la situazione, per far placare le lotte dei lavoratori. «Ma stiamo tranquilli - aggiunge Diliberto - , noi non ci faremo addormentare. Se loro pensano, di prendere tempo, per vedere cosa succede dopo, si sbagliano. Anzi, non escludo che nei prossimi giorni, decideremo di tornare in piazza in maniera unitaria».

Diliberto non risparmia critiche ai governi di centro-destra: «Da Berlusconi al governatore Cuf-

faro, non vi è più alcuna dichiarazione importante sul futuro di Termini. Cuffaro ha improvvisato una visita con l'amministratore delegato della Fiat Barberis, ma ora non mostra alcuna preoccupazione per Termini».

Giudizi analoghi vengono dal segretario regionale della Cisl, Paolo Mezzio: «Per noi Termini riapre. Non crediamo e non vogliamo credere, che possa avvenire diversamente. Se ciò non dovesse avvenire, non vi è alcun dubbio, riprenderanno le mobilitazioni».

**REGIONE CAMPANIA****ESTRATTO DI  
AVVISO DI GARA**

Sul BURC del 10 febbraio 2003 e sul sito [www.regione.campania.it](http://www.regione.campania.it) sono pubblicati bando e capitolato speciale relativi all'appalto avente la seguente denominazione: «Licitazione privata per l'acquisto in lotti di arredi da destinare ai vari uffici della Giunta regionale. Importo complessivo € 440.000,00 IVA inclusa». Le istanze di partecipazione devono pervenire a Regione Campania - Settore Provveditorato ed Economato via P. Metastasio, 25 - 80125 Napoli entro il 7 marzo 2003. Per informazioni telefonare al n. 081.7964528.